

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, esclusivamente a Domeniche e lo fanno anche civili. Associazione per tutta Italia lire 52 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO.

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il modo di procedere dei partiti politici in Francia non lascia supporre che quel paese s'avvia ancora ad uno stabile ordinamento qualsiasi.

L'Assemblea e la sua famosa Commissione dei Trenta, che si a lungo e con tanta fatica va elaborando quello cui essa medesima chiamò provvisorio definito, che cosa fanno? Pare che si adoperino a rendere molto difficile la continuazione di questo provvisorio, ed impossibile di surrogarlo altrimenti, che con una violenza, che produrrebbe un provvisorio ancora peggioro.

C'è un'Assemblea, la cui maggioranza è oscillante e muterebbe di certo colle elezioni generali, come ne fanno prova le elezioni parziali che si succedono ad intervalli. Questa maggioranza non si trova anch'essa, se non per impedire che il Governo attuale consolida la Repubblica, alla quale essa oppone tre Monarchie incompatibili l'una coll'altra; e per circoscrivere di odiosi sospetti il potere esecutivo e per combatterlo ne' ministri e proporre delle leggi reazionarie. Ma poi, se si tratta di fare un passo innanzi, di surrogare questo potere esecutivo, questo provvisorio non ancor definito, esse non si trova più; e sovente anzi va mancando, di maniera che in certi casi molti si astengono in massa dal votare e poi tornano alla spicciola a contraddirsi, non sapendo fare di meglio, come accadde da ultimo nell'affare di Jules Simon ultimo ed odiato avvanzo del 4 settembre, e della Repubblica moderata.

Questa maggioranza oscillante, che ora si adopera colla Commissione dei Trenta e colla sue sotto-commissioni, a mettere la miseria al suo dittatore Thiers, vede con raccapriccio il giorno dello scioglimento dell'Assemblea, sapendo che non sarà nella sua massima parte rieletta; e sta appunto studiando i modi per cui o quel momento critico si allontani, o succeda soltanto dopo avere preso altre precauzioni contro al potere esecutivo e preparato delle leggi elettorali a suo modo. Si confessa impotente a costituire qualche cosa; eppure si mostra gelosa di conservare il potere costitutivo e sovrano, e crede di potere improvvisar qualcosa all'ultimo momento.

Ma che cosa potrebbe poi costituire? Una Monarchia forse? Sono in cerca per farlo, ma non ci riescono. Ora si torna a parlare di fusione; come se l'accostate tra di loro le persone di due ramii di una famiglia che ha regnato in Francia, significhasse l'unione della Francia stessa per darsi una dinastia.

Non soltanto rimangono i tre pretendenti ed i loro partigiani ad ogni costo, i quali non veggono in un trono qualsiasi, se non un affare particolare per sé medesimi; ma rimangono nel paese tre ordini di fatti e di idee incompatibili tra di loro. I tre conti, cioè il conte di Chambord, il conte di Parigi, ed il conte di Pierrefonds, come si chiama il giovane Luigi Napoleone, a tacere degli altri della famiglia (taluno dei quali fa parte da sé come sembra, sia il D'Aumale ed evidentemente il principe Napoleone che si atteggia da capo del partito bonapartista, da Cesare nuovo) rappresentano ora e rappresenteranno sempre tre Monarchie diverse tra loro, perché di versi sono gli interessi, diverse le idee che si aggruppano attorno ai tre nomi.

Il conte di Chambord, qualunque cosa dica e faccia, adotti o no la bandiera tricolore ed il reggimento costituzionale, non rappresenta se non quello

due caste, che nel 1789 furono vinte dal Popolo francese, il giorno in cui delle tre Assemblee degli Stati se ne fece una sola generale. Le due caste associate vogliono che il Popolo sia nulla, ed essere tutto, esse medesime; vogliono ad ogni modo essere tutori interessati del pupillo perpetuo. Esse accoglierebbero di quando in quando nella casta nobilesca la ricchezza plebea, come nei gradi superiori della Chiesa, accolgo talora qualche uomo venuto dal basso, ma senza perdere mai il loro carattere esclusivo di caste.

Se il conte di Parigi facesse una visita al conte di Chambord, che cosa significherebbe, se non che il primo avrebbe abdicato a rappresentare quegli interessi cui rappresentava il nonno, cioè il medio ceto ricco, il quale, sebbene talora si accosti per i suoi interessi alle due caste medievali, respinge le loro pretese esclusive ed antipatiche?

Le titubanze del conte di Parigi e degli altri della casa, il riconoscimento a parole del conte di Chambord come capo del ceppo borbonico, e man' altro, aspettando come dicono, dalla rappresentanza della Francia di essere chiamati a presiedere un reggimento di uguaglianza e di libertà civile e religiosa, indicano per lo appunto, che la famiglia degli Orleans ha la coscienza che Chambord è l'ultimo prerente per grazia di Dio, e che essi sono i rappresentanti del ceto medio. Come Luigi Filippo I fu eletto dai 221 della Camera dei deputati nel 1830 per fondare il *juste milieu*, perpetua oscillazione tra il vecchio ed il nuovo, sulla base di coloro che nella Repubblica di Firenze si chiamavano i *popolani grassi*; così il conte di Parigi si addatterebbe ad essere fatto re in un modo simile e per rappresentare i medesimi interessi.

Ma è poi possibile la restaurazione dell'*ancien régime*, col mezzo de' suoi fanatici e reazionari partigiani, e con un pretendente, che è l'ultimo della sua dinastia e che ha tutti i caratteri di un vecchio principe *fainéant*? Si dirà che tutto è possibile in Francia; ma sarebbe la possibilità di un giorno. I partigiani del vecchio ramo borbonico rappresentano la reazione europea, in un tempo nel quale il reggimento rappresentativo si è esteso a quasi tutta l'Europa. Il reggimento delle caste è oggi una impossibilità; ed il loro pretendente rappresenta ciò ch'è generalmente ripudiato.

Il rappresentante del *juste milieu* è una transizione tra il vecchio ed il nuovo, la quale era più facile nel 1830, che non nel 1873, dopo vent'anni del cesarismo napoleonico, continuato adesso in falsa veste da Thiers con una dittatura piuttosto più che meno severa, con meno logica e senz'esse conseguenze, anche buone, del cesarismo vero.

Il conte di Pierrefonds rappresenta, col nome e colle tradizioni di famiglia, se non altro, il cesarismo degli altri due Napoleoni. Un Napoleone IV potrà o essere chiamato a reggere la Francia dal suffragio universale, a cui egli fa già appello, ma suffragio universale e cesarismo sono ormai il solo reggimento, sia pure anche col nome di Repubblica, con Thiers, con Gambetta, o con un generale qualunque, a cui la Francia si trovi disposta. Né questo è un caso; poiché tanto col primo, quanto col terzo Napoleone prevalse l'impero d'un solo col'utilità della moltitudine, che lo accolse. Il primo dei Napoleoni fu l'idolo delle moltitudini, l'eroe leggendario che non moriva mai a Sant'Elena, non soltanto perché conquistatore, ma anche perché aveva provato poter essere nella giberna di ogni contadino soldato il bastone di un maresciallo, od anzi anche lo scettro di un re. La moltitudine trionfava con lui. Ed anche il terzo, il quale aveva la coscienza d'

essere nipote di Cesare, come lo chiamò già il *Vesta Verde* (Vedi Prefazione della vita di Cesare di Napoleone III) si appoggiò sempre sulle moltitudini, chiamate *vili* dagli uomini del *juste milieu* e ne cercò per suo interesse i vantaggi. Mentre Thiers non può spogliarsi dei suoi vecchi pregiudizi protezionisti, Cesare fu quello che cred' dei veri atei *nationaux* per la ricostruzione di Parigi e delle altre grandi città, che compì la rete delle ferrovie, costruì le strade vicinali, favorì l'agricoltura, con leggi di libertà e con premi, si fece accettare dai contadini, che non l'avrebbero abbandonato, se non fosse caduto così male a Sedan. Egli chiamò se stesso un *parvenu* davanti ai sovrani di vecchia schiatta, e confermò così il suo programma cesareo e mentre si proclamò l'imperatore del suffragio universale, ebbe la tendenza a trasformare allo stesso modo le altre Nazioni. Il *parvenu* era naturalmente circondato da altri *parvenus*, ciòché accade di oggi Cesare; e quelli che aspirano a *parvenir* sono sempre pronti a darsi un Cesare. Cesari che non facciano qualche bene sono oggi difficili; ma questa tendenza, cesarea dei desideri di *parvenir*, che sono per solito i più audaci demagoghi, e del suffragio universale, che ama darsi un tutore, non è di buon segno del tempo. Occorre che la parte più eletta di ogni Nazione, se vuole conservare e fondare davvero un reggimento di libertà, si occupi ad educare le moltitudini ed a sollevarle alla dignità di Popolo libero, non dimenticando mai di migliorare le loro condizioni, sicché non preferiscano un Cesare che può far loro molto bene e molto male, al libero reggimento sotto qualsiasi forma.

Soprattutto noi italiani dobbiamo prendere questa via, ed occuparci di proposito deliberato ad educare e migliorare sotto all'aspetto economico, sociale e civile in ogni città ed in ogni villa. Allora potremo guardare, non con indifferenza, ma senza alcun timore, i nuovi interni sconvolgimenti per i quali passerà la Francia il giorno in cui si sentirà libera dal morso straniero e dovrà darsi un Governo. Per quella via si va alla decadenza; e noi vogliamo risorgere e rinascere: e per questo cercheremo di occuparci con affetto delle moltitudini non già come uomini d'impero, o come tutori che fanno loro pro delle sostanze dei pupilli; bensì come fratelli maggiori, i quali vedono nei minori la loro forza ed il loro vanto. Tanto vale chi disprezza la *vile multitudine* come Thiers, quanto chi, pure beneficiandola, le impone senza educarla a fare da sé come Napoleone III e tutti i Cesari di tutti i paesi. Bisogna piuttosto amarla; ciòché non significa ingannarla, come è il vezzo dei Rabaghi intenti a *pirénir* e null'altro. Si ama educando e lavorando con affetto, ed astenendosi da esempi corruttori.

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento non si manifesta alcun pericolo per il ministero Gladstone; il quale probabilmente passerà senza crisi anche questa sessione. Verrà in tempo però la quistione della educazione pubblica cui altri vorrebbe anche confessare, altri no, per quella tendenza, generale a tutta Europa, di togliere di mezzo le religioni ufficiali e di separare lo Stato da ogni Chiesa; adotta che l'esempio della Prussia, in apparenza provi il contrario. Da qualche accenno di Bright appare che forse non sarà lontano il ricomparire nel campo della pubblica discussione della quistione elettorale, e di quella più importante della libertà della terra. Sono tendenze che spingono l'Inghilterra verso le forme democratiche del Continente. La vecchia Inghilterra si trasforma di anno in anno, ma senza salti, e senza che apparisca ancora il pericolo che la democrazia si vada al cesarismo, perdendo la

INIZIATIVI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci, strumenti musicali ed Editori cent. 15 ciascuno per ogni linea, o spazio di linea di 24 caratteri garantiscono.

L'officina del Giornale in Via Manzoni, casa Testini N. 113 rimane aperta.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Testini N. 113 rimane

libertà per via. Le quistioni da ultimo insorto tra l'Inghilterra e la Russia per i fatti del Turkistan, e della Persia, forse non faranno acciappare per ora, alcun urto sulle rive dell'Okus e del Caspio. Ne rimarrà nei due Stati un grande ardore per prevedersi l'un l'altro con forze attraverso i propri possedimenti ed intrasessi la Turchia e la Persia. Il logico procedimento dell'Europa verso l'Asia ed addetto in essa assume così un moto sempre più accelerato, al quale gli italiani faranno bene di associarsi, tanto colla loro azione individuale, come colla collettiva.

Né l'Inghilterra avrà più un motivo di acciappar briga cogli Stati Uniti per le Isole Sandwich, dove gli americani si accontentano di esercitare il proletariato di quei loro affari elettori a suffragio universale. Forse potranno accadere più seri dissensi, non ora, ma in appresso, alle Antille, dove una Compagnia di grossi negozianti di Nuova York e di Boston comperò per molti milioni la sovranità di una parte dell'isola di San Domingo, attorno alla baia di Samana. È un primo passo, al quale potrebbe seguire qualche altro a Cuba, continuando l'insurrezione di quell'isola, forse impossibile a spegnersi dalla Spagna, che ha già troppa faccenda in casa a combattere i carlisti ed a sorvegliare gli alfonisti.

La Russia, la quale va compiendo adesso la sua riforma militare, in modo da avere un esercito spaventoso per le cifre, a ragione si congratula di averlo reso possibile colla emancipazione dei contadini prima servi della gleba. Quella riforma voluta dall'attuale imperatore dopo la guerra della Crimea viene ad essere compiuta dallo stesso ordinamento militare; poiché non sarà senza un vantaggio per le moltitudini della Russia. Questo passaggio nella disciplina di un esercito, purché sia brevile il tempo del servizio, e vi si educhi non soltanto il soldato, ma anche l'uomo. Così il servizio obbligatorio che s'introduce per tutti in Italia sarà un compimento della educazione nazionale delle moltitudini contadine. Ma anche in questo caso bisogna che il servizio effettivo sia breve e che il soldato istruito passi dopo nella riserva. Lo stesso generale Arnulfo disse da ultimo, che ad istruire un soldato italiano basta un anno e mezzo: e noi crediamo che ciò sarà tanto più vero, se sarà di regola la ginnastica dei movimenti e delle marce militari in tutte le scuole, e se il servizio obbligatorio nell'esercito sarà preceduto da un paio di anni di guardia nazionale giovanile per gli esercizi di drappello fino alla compagnia e di tiro al segno, ed anche di lavoro ordinato, che si fa presto ad applicare agli usi di guerra dopo il lavoro collettivo al pro del villaggio in qualche opera di pubblica utilità, in cui vi sia il movimento di terra ordinato. Questi esercizi ed il leggero e scrivere e le ferrovie e le altre strade moltiplicate quanto è possibile faranno per l'Italia l'educazione civile e militare delle moltitudini assai meglio che nella Russia, i cui eserciti non hanno ancora tutto il valore del numero. La civiltà ed il progresso economico sono parte anch'esse della forza militare d'una Nazione: e noi, veggiendo come costringhi ostile alla nostra unità la grande maggioranza dei Francesi, e comprendendo che potrebbero una volta o l'altra spingere tanto la loro baldanza contro di noi da obbligarci ad accettare una lotta per non sottometterci alle loro giuste pretese, dobbiamo aumentare le nostre forze non soltanto coll'iscrivere tutta la gioventù nell'esercito nazionale, che ancora non basterebbe, ma coll'accrescere in noi ed attorno a noi quegli altri due fattori di potenza nazionale, che sono appunto la civiltà diffusa ed il progresso economico. Che

in Udine (55 cent. il m. c.) allora ci sembra che l'opportunità acquisti il massimo grado. Tutti i teatri, i caffè di una certa importanza, gli alberghi, gli ospitati, i laboratori, tutti meccanici e industriali, manifatture, ecc., tutte le case di educazione, le scuole serali, i casini sociali, i club, i laboratori chimico-farmacaceutici, stazioni di strade ferrate, ecc. non possono a meno di trovare il massimo tornaconto, sia per la bellissima luce senza il minimo pericolo di combustione imperfetta o di odore, sia per l'economia manutenzione in confronto delle lucerne a petrolio, sia per la pulizia ed eleganza della illuminazione, che pur tanto giova a soddisfare l'animo dell'uomo educato e civile.

Le stesse case signorili, specialmente i palazzi e le palazzine di campagna, accresceranno certamente di un bel tratto la loro grazia, se avessero una illuminazione eguale a quella che si poté fin qui adattare solo nei ricchi alloggi della città, talmente non dubitiamo punto che questo mezzo di avere una magnifica illuminazione, senza pericoli e pericoli di sorta, e con una spesa modestissima, incollerterà il pieno favore di chi ebbe ed ha occasione di ammirarla, e che di più il signor Ferrucci, il quale per primo introdusse in Udine il generatore del gas Astrale (per quanto ci consta), troverà un ben merlato compenso alla sua lodevole attività.

Ing. Giovanni Falzon.

APPENDICE

NUOVO SISTEMA DI PRODUZIONE
DEL GAS ILLUMINANTE

(VISIBILE NEL LABORATORIO G. FERRUCCI IN UDINE*)

Questa breve descrizione del pregevole apparecchio, contiene solo le parti essenziali: nelle parti accessorie nulla è omesso di quanto riesce a garantire l'effetto, nulla si rinvia se che per l'uso pratico sia di inciampo o di maneggi noiosi e complicato: a tutto si è provveduto. Essa porta ovunque degli indicatori di livello dell'acqua e della benzina; dei robinetti di scarico dell'acqua e della benzina in ogni scompartimento; dei robinetti moderatori e di sviluppo dell'aria ecc. e si è pensato perfino a invituppare tutto il carburatore con un secondo vase concentrico a breve distanza, onde nei paesi freddi si possa circondare il carburatore di una camicia di acqua tiepida, qualora il raffreddamento proveniente dall'aria esterna e quello pro-

dotto per l'evaporazione della benzina, rendessero meno attiva la gasificazione del liquido. Insomma il costruttore ha preso in considerazione ogni cosa che possa interessare, cioè l'economia della costruzione della forza motrice, la solidità dell'apparato, la facilità di maneggiarlo e farlo funzionare, non che la sicurezza, poiché la benzina è chiusa in camere saldate a stagni, ed esternamente circondate da doppie pareti metalliche, senza il benché minimo meato attraverso il quale possa sfuggire; e per di più la carica dell'apparato si fa sole una volta ogni parecchie settimane dipendentemente dal consumo, locchè permette di acquistare, se si crede opportuno, ogni volta la sola quantità di benzina che occorre alla carica.

Si possono avere di simili apparati per qualsiasi numero di fiamme: ve ne sono da cinque, da otto, dieci, dodici, venti, cinquanta, cento, ecc. fiamme, da usarsi e distribuirsi, giova ripeterlo, nel modo preciso che si adatta pel gas luce comune, non essendo di nessun ostacolo le distanze a cui si intende di condurre il gas Astrale, purché non debba attraversare luoghi molto freddi, attesoché in tal caso si verificherebbero per esso, in isola assai maggiore, gli inconvenienti che si verificano talvolta anche per gas comune.

L'oro oggi signor Giacomo Ferrucci ha fatto venire da Vienna uno di simili generatori di gas

* Cont. e fine vedi num. 27 e 28.

cosa varrebbe la libertà e l'unità nazionale, se non significassero anche sicurezza, dignità, cultura e prosperità?

Ad onta della tenacia tedesca che si mettono Bismarck, Falk ed i loro colleghi, non è facile opera quella di contenere i romanisti ed i particolaristi nelle leggi ecclesiastiche intese a dar maggiore forza alla azione del Governo in Prussia e cogli ordini che si vogliono scommunare a tutta la Germania. Per quest'ultimo effetto bisogna che la Prussia offra agli altri Stati leggi più liberali delle loro, distruggendo anche il prussiano col fondere i Prussiani nella nazionalità germanica, come osservò da ultimo sapientemente e da vero nome di Stato Bismarck, e per il primo che eviti il contrasto tra cattolici e protestanti e ricorra al suggerimento di alcuni oratori di cercare la soluzione nell'ordinamento delle Comunità ecclesiastiche, dando ai componenti di esse il diritto di eleggersi gli amministratori, ed anche i parrochi, o pastori. Reso comune questo diritto tanto ai cattolici vecchi e nuovi, quanto ai protestanti delle diverse comunità, sarà assai più facile l'evitare gli urti confessionali, che non sarebbero senza qualche dannosa influenza. I primogeniti della Chiesa, che sono i Francesi, contano di potersi servire del cattolicesimo come d'un'arma contro l'unità della Germania e contro quella dell'Italia. Ora, se il Clero è sottoposto per il suo mantenimento e per le spese di culto alle Comunità parrocchiali e diocesane, quelli che sono ad un tempo cittadini e cattolici faranno arsi diritti i clericali, ed i preti non avranno più, come tali, da occuparsi di politica. Colle Comunità laicali si ottengono nel tempo medesimo due vantaggi; quello di suddividere per molti rivali quella influenza contraria al progresso che domina ora mercé una sola assoluta direzione e l'altro di rimettere della vitalità in un corpo morto, che nuoce sebbene tale, anzi perchè tale.

Faranno bene adunque gli Italiani, al pari dei Tedeschi, a considerare una tale riforma dal punto di vista politico, persuadendosi che con essa avrebbero distrutto una forza malefica e creato invece una forza benefica. Né basta poichè altri avrebbe lo stesso interesse, tra cui le nazionalità minori dell'Austria, alle quali la predominante tedesca dà la taccia di clericali. Se anche presso di loro le Comunità ecclesiastiche fossero stabilite sulla base popolare della libera elezione, il movimento nazionale sarebbe separato dal tutto dalle tendenze clericali, e non potrebbe essere tacciato d'il liberale dai falsi liberali accentratori. Contro la riforma elettorale di questi si soscivono ora petizioni nella Boemia, nella Carniola, nella Galizia ed in altri paesi. Il ministero è condotto ad usare violenza contro ai petenti; per cui il Reichsrath, anche se passa la legge, potrebbe trovarsi in una condizione analoga a quella dell'Assemblea francese; cioè di rappresentare tutt'altro che il desiderio, ed il bisogno del paese, e quindi di fare opera, che più tardi potrebbe tornargli in capo. Noi desideriamo che le nazionalità della grande valle del Danubio vivano in pace tra di loro; poichè così soltanto si potranno studiare i confini civili, che sieno ostacolo allo scendere del colosso del Nord nell'Europa sud-orientale, alla cui civiltà devono esse colla Nazione italiana concorrere. L'unità politica e militare dello Stato non perde nulla nelle autonomie nazionali, le quali invece agirebbero come dissolvente sopra un potere eccessivamente concentrato da una nazionalità che non accetta l'uguaglianza, ma pretende al dominio. P. V.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo in Roma del principe Napoleone. Si tratta di uno equivoco: il personaggio al quale si allude è, dice il *Fanfula*, il Principe Napoleone Carlo, che da parecchi anni ha domicilio a Roma, e che, dopo avere assistito ai funerali celebrati a Chisellhurst, è tornato a Roma.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Ho visto oggi un curioso documento, che serve se non altro a dimostrare le divisioni grandissime che esistono nel partito clericale. È uno stampato, di formato piuttosto grande, senza nome di tipografia, che so essere stato distribuito a molti fra i più conosciuti per ferventi cattolici. È intitolato: *Ai sinceri cattolici, la schietta verità, e tutto insieme non è che una violenta diatriba contro il cardinale Antonelli*. Lo s'incuba prima di tutto di esser egli la causa che il Papa non ha lasciato Roma dopo l'invasione, come avrebbe dovuto fare; lo si qualifica come «un miserabile di Sonnino»; si dice che egli non abbia visto di mal occhio il governo italiano presentare al parlamento il progetto di soppressione delle corporazioni religiose, e si aggiunge che egli abbia ricevuto una copia di questo progetto. Lo si accusa altresì di esser favorevole ad una conciliazione fra la Chiesa ed il governo italiano, ed in prova di ciò si cita il fatto, verissimo, che i fratelli del cardinale firmarono alcuni mesi sono, in qualità di promotori, un programma di società agricola, nel quale si faceva allusione all'attuale ordine di cose, più adatto allo sviluppo delle risorse del paese.

Né sono risparmiati i cardinali supposti fautori dell'Antonelli, quali il Berardi, il Riario, arcivescovo di Napoli, ed il Morichini, arcivescovo di Bologna, al quale si fa gran carico d'aver detto, prendendo possesso della sua diocesi: «La nostra missione è ormai tutta spirituale».

Questo documento porta la data d'oggi e la firma: «Dal supremo comitato cattolico» e termina con un'esortazione a porre ostacolo alle mene dei tristi, per i quali s'intendono quei porporati. Evidentemente

esce dalla fabbrica della Compagnia di Gesù o dei suoi aderenti.

ESTERO

Francia. L'Univers pubblica due lettere dirette al signor Thiers dai vescovi di Langres e di Vannes. Come il vescovo di Versagli, quali due preti chiedono al presidente della repubblica francese di intervenire presso il governo italiano onde vengano conservati i generalati. Il vescovo di Vannes domanda specialmente la conservazione del generalato dei Gesuiti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 febbraio.

Discutesi l'ordinamento giudiziario. Dopo breve discussione, approvasi nella forma primitiva l'art. 259.

Si approvano dure gli articoli 265 e 267, nonché i 155, 156, 159 restati ieri sospesi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 febbraio.

L'interpellanza di Pescatore, circa le restrizioni dei conti della Banca Nazionale, rinviasi a lunedì per indisposizione del ministro delle finanze.

Continua la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvansi i primi 6 capitoli con qualche aumento nella spesa.

Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed avvertenze, quello specialmente riguardante la spesa del personale del Consiglio superiore dell'istruzione, pel quale Cavour domanda la presentazione d'una legge che ne riformi la costituzione.

Lazzaro opina che convenga ammettere l'abolizione. Però, dietro schiarimenti del relatore Bonghi e le dichiarazioni dei ministri, essi non fanno proposte formali.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per la proroga d'un altro anno della facoltà al Governo di occupare ed espropriare gli edifici ed altri immobili appartenenti alle Corporazioni religiose di Roma occorrenti pel servizio dello Stato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Accademia di Udine.

L'Accademia di Udine è convocata pel giorno di martedì 4 febbraio 1873, ore 8 pom., col seguente ordine del giorno: Proposta di nuovi soci.

Consiglio di Leva

Seduta del 30 e 31 gennaio e 1° febbraio 1873

Distretto di Pordenone

Assentati	N. 212
Riformati	109
Rimandati	32
Esegnati	122
Dilazionati	16
In osservazione	2
Renitenenti	6
Eliminati	5

Totale N. 504

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 3 febbraio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. sottoscritto tratterà delle stelle cadenti.

Li 28 gennaio 1873.

Il Direttore

M. MISANI.

Associazione democratica Zornutti. Nell'adunanza di ieri 2 febbraio dell'Associazione democratica Pietro Zornutti fu approvato il progetto di una seconda festa da ballo, ove il numero delle firme sia sufficiente a coprire le spese.

Fu stabilito di compartecipare alle feste del Carnevale con una mascherata secondo il progetto presentato all'Assemblea. Si inizierà una sottoscrizione fra i Soci per azioni da L. 2, ed a questo scopo fu nominato un Comitato.

Risposta. Il sig. Gio. Lucio Poletti di Pordenone ci prega di far sapere che nel prossimo numero del *Tagliamento* risponderà all'articolo inserito nel periodico stesso in data 4 febbraio corrente, colla firma Largaioli-Paladini.

Privativa industriale. In seguito a domanda prodotta a questa Prefettura dal sig. Avv. Leonardo Presutti quale procuratore dei signori Anselmo Pasquale e Nicolich, cav. Giorgio residenti in Trieste, l'on. Direzione del R. Museo Industriale in Torino ha rilasciato a questi Signori un attestato di prolungamento di un anno a datare dal 31 Dicembre 1872 della privativa industriale già ottenuta per lo passato per un trovato che venne designato col titolo di — nuova stufa aereoterme —.

AI lettori delle lettere di morti.

Abbiamo ricevuto parecchie lettere, alcune delle quali mandano dei complimenti a Camillo Cavour per le sue due lettere e ne domandano altre sulle finanze, sulla Economia nazionale, su ciò che intendeva per libera Chiesa in libero Stato; altre che ci corbezzano chiamandoci spiritisti evicatori delle ombre, per compensarci della perduta ombra dei pioppi dei viali di Poscolle, umoristi di oltre-tomba, perpetui predicatori che non cavano un ragno da un buco, ed un avvocato che non è stato mai molto sveglio ci chiama perfino addormentatori. Infine taluno discute col morto i principii propugnati nelle sue lettere ed altri domanda quali altre lettere seguiranno a queste, e se ve ne saranno di altri morti.

Noi non possiamo entrare oggi in discussione con tutte queste persone; ma aspettiamo di vedere anche altre corrispondenze, se altre ne verranno, a proposito delle altre lettere di morti, per contemplarle in una risposta comune, nell'atto di estrarre quello che dicono di più ragionevole, o di più bestiale.

A quelli che ci domandano di farci intermediari presso ai morti, che sono ancor vivi più di certi vivi, che morirono prima di nascere per altre lettere, rispondiamo, che abbiamo in mano appunto una terza lettera di Camillo Cavour, in cui egli che sa di certo più di ogni altro quello che voleva dire definisce appunto la libera Chiesa in libero Stato. Se il ginoco dura, di certo costui manderà dalle sere celesti anche altre lettere sugli oggetti desiderati e su altri ancora. Vorrei dire ai lettori, che ho positiva promessa; ma in questi tempi di poca fede e con certi capricci che alle volte hanno i morti non diciamo quattro, se non l'abbiamo nel sacco.

Un'altra lettera possediamo di Antonio Rosmini, già cardinale in petit, del quale Pio IX non riuscì mai a spettorarsi, perché i gesuiti caravano in quel tempo il suo raffreddore e vi speculavano sopra. Questa lettera porta per titolo: *Religione e Sacerdozio*. Ma attendiamo la quaresima per pubblicare questa lettera assieme ad un'altra di Gregorio VII, il successore di Pio IX, nella quale si parla del papato futuro. Potranno servire di esercizi spirituali al venerando clero dell'olim Patriarcato d'Aquileja. Se n'annuncia una terza, per fare il conto tondo, di Zaccaria Bricio ad un alto personaggio ch'io non dico per ora. Se saranno rose fioriranno nella settimana santa, o già di li.

Una che ci è molto cara, per le ragioni cui tutti possono comprendere, manda agli artisti e letterati della giovane Italia quell'artista vero che fu Francesco Dall'Ongaro, parlando della popolarità e volgarità nell'arte; un'altra Massimo d'Azeglio diretta ai giornalisti politici; una Giuseppe Parisi ne scrive ai satirici ed umoristi; una Marco Polo al Veneziano.

Altre ce ne saranno, e potremo farvi i nomi di quelli che le scrivono; ma non vogliamo ci diciate, che il *Giornale di Udine* tira cambiati sulla vostra credulità. Poi, un poco di mistero giova alla *reclame*. Per questo molti di voi comprano i *cerotti* (da non confondersi, direbbe nel suo spirito eccezionale il freddurista del *Fanfula*, col generale dello stesso nome) annunciati nel *Giornale di Udine* senza compere il giornale, che pure contiene tutti quei prodigi dell'arte sanatoria.

Vi dico poi anche, che le altre lettere di morti, ancora più interessanti, non le diamo, se non abbiamo altri mille soci casalinghi al *Giornale di Udine*; soci di quelli che pagano e leggono, beninteso. Dovete sapere, che noi riceviamo queste lettere direttamente dalle sfere celesti mediante l'Angelo del Castello, il quale gentilmente si presta, in benemerenza delle ali aggiustate, del perno mobile e dei parafulmini del nostro Anderwalt (traduzione di Andervolti) il quale ci scrive da Trieste, che se avete tempo a vivere fino a tanto che saranno cresciuti i tigli di Poscolle, ne udrete e vedrete di belle.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 26 al 31 gennaio 1873.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8
morti	>	1	1

Esposti

2 — 1

Totale N. 21

Morti a domicilio

Carlotta Galeni di mesi 2 — Gio. Batta Rizzi fu Valentino d'anni 68, agricoltore — Francesca Scippa fu Angelo d'anni 51, attendente alle occupazioni di casa — Tommaso Cucchinelli fu Pietro d'anni 49, agricoltore — Arturo Brandolini di Filippo, di mesi 1 — Giuseppa Zarico fu Antonio d'anni 79, attendente alle occupazioni di casa — Silvio Ciani di Valentino d'anni 4 — Giovanni Rutter di Angelo di giorni 8 — Alfredo Scjani di giorni 17 — Maria Del Fabbro di Pietro di mesi 7.

Morti nell' Ospitale Civile

Giulia Bortolossi fu Antonio d'anni 70, serva — Giuditta d'Odorico di Francesco d'anni 17, contadina — Luigi Pitacco fu Pietro d'anni 57, industriale — Antonio Nobile fu Antonio d'anni 65, agricoltore — Maria Greta d'anni 3 — Bortolo Marcon fu Angelo d'anni 42, agricoltore — Callisto Ettandri di mesi 3 — Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 34, agricoltore — Teresa Feruglio-Princischi fu Batta d'anni 72, setajuola — Donatena Santoni-Previt fu Francesco, d'anni 58, attendente alle occupazioni di casa — Pasquale Borghi fu Antonio d'anni 36, agricoltore — Valentino Toffoletti fu Giovanni d'anni 68, muratore.

Morti nell' Ospitale Militare

Cesare Nicolai fu Giuseppe d'anni 29 soldato nell' 11.^a Compagnia di disciplina.

Totale N. 23.

Matrimoni

Giuseppe Tosolini agricoltore con Lucrezia Ferniglio contadina — Giuseppe Driussi facchino di fonderia con Caterina Colombo contadina — Giovanni Battista Del Negro conciappelli con Lucia Brandolini setajuola — Angelo Pravissino agricoltore con Anna Mechia attendente alle occupazioni di casa — Enrico Marchetti fornajo con Giovanna Modonutti attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Domenico Cojutti possidente con Placida Manini possidente — Valentino Michelutti conciappelli con Lucia Bosdaves serva — Giacomo Carboni telegrafista con Lucia Nimir cameriera — Giuseppe Franzolini agricoltore con Maria Franzolini contadina — Giovanni Pracchia impiegato ferroviero con Elisa maria Marchi agiata — Angelo Tomat agricoltore con Domenica Tosolini contadina — Valentino Mion agricoltore con Lucia Bergagna serva — Angelo Vidussi agricoltore con Rachela Liva contadina — Andrea Princischi filatojajo con Reina Ceschiatti sarta — Angelo Sgobino possidente con Eleonora Venuti attendente alle occupazioni di casa — Luigi Franzolini agricoltore con Teresa Gremese contadina — Antonio Alessio agricoltore con Santa Gobbo detta Braidotti contadina — Ferdinando Casarsa agricoltore con Bianca Lodolo contadina — Luigi Marinato tappezziere con Luigi Degano sarta — Avv. dott. Canciano Foramitti possidente con Maria Mestrone agiata — Luigi Casarsa agricoltore con Luigia Masutti contadina — Giuseppe Carpini filatojajo con Marianna Shriz serva — Eugenio Videni possidente con Lucina Zilli possidente — Alessandro Capogrossi maestro di musica con Regina Dominissini ricamatrice — Giovanni Zucchiatti possidente con Anna Zor

non manchi appresta le cipolla, dacchè il to di S. Valentino batte qui alla porta. — si farà; purchè non sorga un quiproquo ad dirlo.

L. G.

Una scultura di Raffaello. Nei circoli di Roma si parla moltissimo di una statuetta seduta da certo signor Molini, giacchè a giudizio valenti artisti ritengono che essa sia l'unica opera cultura condotta a termine da Raffaello.

Per meglio assicurarsene, il Municipio di Roma ha istituito una Commissione incaricata di dare in positivo il suo parere. Questa statuetta dopo di fatto il giro di parecchi antiquari, sarebbe finita per mero caso in possesso del signor Molini, quale soltanto adesso si è accorto dell'inesistente valore dell'oggetto da lui posseduto.

Ora fa un gran chiasso un opuscolo pubblicato questi giorni dall'avv. Rembaldi per stabilire l'identità del putto in disegno.

Pochi mesi or sono i giornali di Pietroburgo anniarono che l'unica opera statuaria di Raffaello posseduta dal principale Museo di quella città rappresenterebbe un puttino morto, sdraiato di un delfino. Invece l'opera posseduta dal signor Molini rappresenta una bella figura di fanciullo in concordere con le notizie contenute nelle nache dei tempi dell'Urbinate e nelle lettere scambiate in quel tempo dalle varie famiglie che possederono.

Concorso. La Società Reale di Napoli ha proposto il seguente tema di concorso a premio per trenta anni:

« Assegnare le ragioni dello scadimento delle storie latine in Italia nel secolo XIX, e con la cordanza de' nostri grandi scrittori latini del decimo e decimosesto secolo, accennare ai mezzi per farle tornare in onore. »

Il concorso è aperto agli scrittori di tutte le nazioni. La memoria scritta in italiano, in latino o in francese, deve presentarsi non più tardi del 30 marzo 1874. Lo scritto deve portare un motto che dovrà esser ripetuto su d'una scheda suggellata conente il nome dell'autore. Il premio è di L. 500. La memoria premiata sarà pubblicata negli atti dell'Accademia e l'autore avrà diritto a 100 esemplari della stessa, salvo sempre il suo diritto di proprietà.

Un'utile intellativa. È noto che ostacolo gravissimo al commercio de' vini italiani in Germania è il dazio eleratissimo, che deve pagare all'entrata; l'Austria ha ora avviato pratiche per vedere se le convenza chiedere una diminuzione di questi dazi, della quale, per i trattati fra lo Zollverein e l'Italia, questa dovrebbe pure essere avvantaggiata. Aggiungendo l'opportunità che il quesito è stato sollevato, il Comitato agrario di Roma, deliberava, il 25, alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Viene raccomandato alla Direzione del Comitato di insistere vivamente presso il Ministero onde i dazi di importazione dei vini italiani in Germania siano, o tolti, o diminuiti, e di interessare a queste pratiche presso il Ministero i Comitati e le Camere di commercio dei regni. »

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 27 gennaio contiene:

1. R. decreto 15 dicembre, per cui si approva l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 2 maggio 1872 sulla fabbricazione ed il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo.

2. Disposizioni del personale del ministero dell'interno.

3. Decreto del ministro delle finanze che determina quanto segue:

L'esattore ed il ricevitore provinciale possono rifiutare le cedole ammessibili a pagamento delle imposte dirette, se alla prescrizione delle medesime non mancano più che sessanta giorni per il primo e trenta per il secondo.

4. Circolare, in data 26 gennaio, del ministro delle finanze alle prefetture, intendenze di finanza, tesoreri provinciali, ricevitori provinciali ed esattori delle imposte dirette, che dà le norme secondo le quali le cedole dei titoli di debito pubblico saranno ricevute in pagamento delle imposte.

5. Decreto, in data 22 dicembre, del ministro d'agricoltura e commercio, per cui sono approvate le rese esecutorie le modificazioni agli art. 6, 6, 22, 27, 28 e 44, adottate colla deliberazione sociale 28 settembre 1872, tenorizzate nel verbale della medesima, cancellate però nel § 1º dell'art. 5 le parole « ed a più lunga scadenza. »

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perserveranza*:

I vescovi venuti a Roma per trattare la questione dell'*exequatur* non hanno punto pronossi di presentare la bolla, bensì un atto autentico della loro nomina firmato dal cardinale Antonelli, oppure una copia degli atti concistoriali. Non so quale accoglienza il Governo abbia fatto a questa proposta, ma mi si assicura che le trattative continuano, e che gli stessi vescovi desidererebbero di vederle giungere in porto, per sottrarsi ad un dovere di gravitudine verso il Vaticano, di cui sentono tutto il peso e la nessuna dignità che l'associa. Quella della bolla e della non bolla, è una questione di

lana caprina, di cui non vale la pena di occuparsi; ma le trattative stesse che sono condotte in Roma, si conciliano assai poco con l'indomita fierazza che si attribuisce alla Santa Sede ed all'episcopato, dimostrano abbastanza che le suscettibilità della Curia sono una bellissima cosa, ma che le temporali non sono per questo da gettarsi via.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Mantova. 1º. Va comprendosi di firme un indirizzo promosso dalla *Gazzetta di Mantova* al lord Mayor di Londra in ringraziamento della generosa offerta dell'Inghilterra ai danneggiati dall'inondazione.

Berlino. 31. (Camera.) Dopoche il ministro dei culti con parecchi esempi sulla disobbedienza dei Vescovi verso il Governo, dimostrò la necessità di fissare i diritti dello Stato, il progetto relativo al cambiamento dell'articolo 15 della Costituzione è approvato con voti 262 contro 117.

Parigi. 31. L'*Univers* afferma che gran parte dei Vescovi di Francia ha scritto a Thiers domandogli d'intervenire a favore delle Case generalizie di Roma.

Versailles. 31. L'Assemblea continuò a discutere le compere di Lione. — Segur sostiene le conclusioni della Commissione. — Ferrouillet difese lungamente gli atti dell'Amministrazione lionesca.

Pest. 31. La Camera dei deputati respinse la proposta dell'estrema sinistra di respingere il bilancio. Accettò con 318 voti contro 32 il rapporto della Commissione finanziaria come base di discussione speciale.

Londra. 31. Il *Lloyd's List* dice che il vapore *Murillo* proveniente da Anversa giunse a Cadice, e che positivamente il *Murillo* colò a fondo il *North Fleet*.

Londra. 31. Il *Daily News* ha per dispaccio da Vienna: La Porta inviterà il Kedevi a convocare la Commissione interazionale del Cairo per le tariffe del canale di Suez. Le proposte della Commissione saranno quindi sottoposte alla Porta. Elliot consiglierebbe il Sultano a mantenere lo *status quo*, poichè un cambiamento porterebbe un pregiudizio alle finanze.

Madrid. 31. L'*Imparcial* crede che il Ministero abbia deciso oggi di abbandonare il potere piuttosto che celere alle esigenze degli artiglieri nella vertenza del generale Hidalgo. Zorilla sarebbe recato dal Re per comunicargli questa decisione. La banda Vollo fu sconfitta. In seguito all'ultimo censimento risulta che gli schiavi di Cuba sono 269 mila.

Madrid. 31. La ferrovia del Nord non riceverà passeggeri né merci per le Stazioni di Andela, Alasua, e per le Province basche. Moriones stabilì il suo quartier generale ad Alasua. Le riforme che Echegaray è disposto ad introdurre nel modo di pagamento degl'interessi del debito, non sono in nessun caso applicabili al debito esterno.

Madrid. 31. Stasera alle ore 4 si canterà un *Te Deum* al palazzo; alle ore 5 avrà luogo la presentazione ufficiale dell'Infante secondo il cerimoniale indicato. Questa sera illuminazione nei pubblici edifici. Sagasta e molti conservatori andarono ad iscriversi nella lista del palazzo. Il battesimo avrà luogo il 2 febbraio. L'infante riceverà i nomi di Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando e Francesco.

New York. 30. La sottoscrizione al prestito incomincerà (quando?) in Europa e in America, e terminerà giovedì.

Avana. 30. Il Governo decise di emettere un prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento in oro, garantito colle entrate delle imposte di guerra.

Londra. 1. febb. È commutata la pena da 12 a 4 mesi agli operai del gas, recentemente condannati per sciopero.

Madrid. 1. febb. Il Re firmò il decreto che concede alla Banca di Parigi la fondazione della Banca ipotecaria.

Versailles. 1. febb. (Assemblea). Nella discussione sui contratti di Lione, parlano parecchi oratori, fra cui Audiffret Pasquier. Paris presenta un'ordine del giorno che dice: L'Assemblea, biasmando la condotta dei rivoluzionari che in presenza del nemico innalzarono la bandiera rossa a Lione, rinviò il rapporto della Commissione sui contratti ai ministri di finanza e giustizia. Questo ordine del giorno, accettato dal centro sinistro e da alcune frazioni di destra, è approvato con 559 voti contro 42.

Vienna. 1. La *Gazz. di Vienna* annuncia che l'imperatore nominò Szlavy suo consigliere intimo.

Vienna. 2. febb. La *Gazzette des Etrangers*, giornale francese di Vienna, pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli: Trattasi seriamente al palazzo dell'andata del Sultano all'Esposizione di Vienna. In questo caso, il Sultano lascierebbe suo figlio Gussif-Assedin come reggente. Si crede che questo fatto debba preparare la prossima proclamazione di questo Principe come erede del Trono.

Londra. 31. L'ex-Imperatrice Eugenia lascierà Chislehurst lunedì. Essa passerà alcune settimane a Londra.

Parigi. 31. Tbiers dichiarò ieri non esservi

negoziazioni pendenti con la Prussia, il tesoro a

vendo in pronto il quinto miliardo.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO. 1. Austriache 204.14, Lombarde 419.34, Azioni 204.314, Italiano 65.12.

PARIGI. 1. Prestito (1872) 9.47; Francese 55.30; Italiano 65.10; Lomb. 457; Guia di Francia 4440; Romane 120.—; Obligazioni 174.80; Ferr. V. B. 197.—; Merid. 204.—; Cambie

Italia 10.41; Obblig. tabacchi 439.—; Azioni 880; Prestito (1871) 87.15; Londra vista 25.10.11; Aggio oro per villa —; luglio 92.316.

LONDRA. 1. Inglesi 92.118, Italiano 65.11, Spagnol 55.11

Turco 52.113.

NUOVA-YORCK. 31. Oro 143.12

	PIRENZER, 1 febbraio		
Rendite	73.81	— Azioni fine corr.	—
» 100 corr.	73.81	— Banca Ital. (nomini)	2590
Oro	12.37	— Azioniferrov. marid.	488
Londra	28.10 1/2	— Obbligaz. —	—
Parigi	41.40	— Boni	—
Prestito nazionale	78.90	— Obbligazioni sed.	1885
Obbligazioni tabacchi	94.50	— Banca Toscani	4214
Azioni tabacchi	94.50	— Credito mob. Ital.	4214

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

N. 122 3

AVVISO D'ASTA

Municipio di Porcia

Si porta a pubblica notizia:

a) Che nel giorno 17 del prossimo febbraio alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Uffizio Municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria denominata *Strada di Palse*;

b) Che l'asta verrà tenuta col metodo della candela vergine; e sarà presieduta dalla Giunta Municipale;

c) Che il dato regolatore è stabilito in lire 13917.77;

d) Che ciascuno aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 600, e prestare all'atto della stipulazione del contratto una cauzione di l. 3000;

e) Che ogni aspirante all'asta, conformemente al disposto dell'art. 144 del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5152, dovrà provare la sua idoneità alla esecuzione di lavori di tal genere, ovvero presentare una persona, la cui idoneità sia provata ed alla quale l'aspirante si obblighi di affidare il lavoro;

f) Che ogni offerta all'incanto consistrà in un ribasso, che dovrà farsi in ragione di c. 50 per ogni 100 lire;

g) Che, a sensi dell'art. 49 del precitato Regolamento, l'aggiudicazione avrà luogo quand'anco vi fosse un solo offerente;

h) Che nel giorno fissato per l'Asta avviene l'aggiudicazione, il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiori ai ventesimi della cifra di aggiudicazione, scade col mezzo giorno del 25 del mese di febbraio;

i) Che, deliberato definitivamente l'appalto, la Giunta Municipale passerà sotto la stipulazione del contratto col l'assuntore, il quale dovrà indilatamente incominciare il lavoro e condurlo a termine e porlo in istato di laudo entro l'anno 1874;

j) Che l'assuntore dovrà attenersi strettamente circa ai tempi e modi di esecuzione del lavoro, a quando viene prescritto dai Capitolati di appalto (ostensibili assieme ai relativi piani presso questo Uffizio Municipale), nonchè a quanto sarà per inguengergli la Giunta Municipale, stazione appaltante;

k) Che il pagamento verrà fatto all'imprenditore per due terzi, se ratealmente, in corso di lavoro, e che le rimanente parte gli verrà corrisposta, unitamente al compenso per gli eventuali lavori addizionali, dopo il collaudo dell'opera.

Porcia, addì 8 gennaio 1873.

Il Sindaco
Endaigo

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto il giorno 20 febbraio p.v. è aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in questo Comune, coll'anno stipendio di lire 316, nonché corrispondenze di lire 70 per vestiario uniforme annuale e per gli oggetti quadriennali, pagabili sulla Cassa Comunale in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti prodranno, entro detto termine, a questo Municipio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Fedine, criminale e politica;

d) Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune a cui l'aspirante appartiene.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione Superiore.

Dalla Residenza Municipale
Trepoo Carnico li 25 gennaio 1873

Il Sindaco

Luigi Dicilia

ATTI GIUDIZIARI

N. 1. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Stefanutti Floriano q.m. Angelo detto Chiarier, morto in Alessio Frazione del Comune di Trasaghis il 12 dicembre 1872, venne accettata beneficiariamente dai suoi figli Stefanutti Antonia moglie di Pietro Cavani, Stefanutti Domenica e Stefanutti Floriano minore a mezzo della di lui madre Rabassi Domenica fu Nicolò vedova Stefanutti, tutti domiciliati nella detta Frazione di Alessio, come nel Verbale 23 corrente a questo numero.

Gemona 29 gennaio 1873.

Il Cancelliere
Zinolo

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico
incanto.

SI fa noto al pubblico

Che nel giorno 6 marzo prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza del signor Presidente del giorno 24 dicembre passato.

Ad istanza del sig. Antonio Melizza residente ad Azzida, distretto di San Pietro al Natisone, rappresentato dal procuratore avv. Giovanni Murero di Udine, con domicilio eletto presso lo stesso, in surrogazione alle creditrici esecutanti Maria Zamparuti vedova Cramer rimoritata Gubana e Maria Cramer maritata Podrecca di San Pietro, in seguito di precezio del suddetto Antonio Melizza notificato alli signori Michele ed Antonio padre e figlio Gubana debitori residenti al Ponte San Quirino, trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Udine nel giorno 15 aprile 1872, e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 26 luglio 1872, notificata nei giorni 29 settembre e 9 ottobre successivi per ministero degli uscieri Foraboschi e Mason, ed annotata nel sottodetto ufficio delle ipoteche nel giorno 28 ottobre predetto in margine al relativo atto di trascrizione.

Saranno posti all'incanto i seguenti diritti immobiliari e beni stabili in otto distinti lotti a quali soltanto il creditore limitò la vendita.

Lotto I.

a) Il dominio utile che all'ora defunto Michele fu Luca Gubana spettava qualivellario al Comune di San Pietro al Natisone per la frazione di San Pietro al Natisone sui

N. 189 a Pascolo pert. 0.47 ett. 0.0470 rend. l. 0.06.

b) 189 c Pascolo pert. 0.20 ett. 0.02— rend. l. 0.03.

c) 286 a Idem pert. 0.12 ett. 0.0120 rend. l. 0.02.

d) 286 c Idem pert. 0.86 ett. 0.0860 rend. l. 0.12.

e) 1580 a Idem pert. 0.66 ett. 0.0660 rend. l. 0.09.

f) 4248 c Zerbo pert. 0.25 ett. 0.0250 rend. l. 0.01.

g) 4653 c Zerbo pert. 0.06 ett. 0.0060 rend. l. 0.04.

h) 263 Pascolo pert. 1.14 ett. 0.1140 rend. l. 0.16.

i) 306 Pascolo pert. 0.34 ett. 0.0340 rend. l. 0.05.

Sono assieme censuarie pertiche 4.10 pari ad ettari 0.41— colla rendita di lire 0.58, tra confini a levante parte strada erariale detta Pulfiero e parte Jusign Andrea fu Giuseppe, a mezzodi Cimitero della Chiesa di San Quirino e parte gli esecutati coi mappali n. 1580 b

1580 c, a ponente parte la ditta esecutata coi mappali n. 263, 186, 187, 188,

1653 c, e parte Cittaro Pietro e fratelli Giovanni e tramontana strada comunale, valutati ital. l. 390.50, (trecento novanta e cent. cinquanta) come risulta dalla perizia 23 febbraio 1871; col tributo diretto verso lo Stato di cent. 15.

Lotto II.

Il dominio utile che all'ora defunto Michele q.m. Luca Gubana spettava qualivellario allo stesso comune di San Pietro al Natisone per la frazione di Azzida sul n. 1580 c Pascolo di pert. 3.61 ett. 0.3610 rend. l. 0.50 fra confini a levante strada erariale detta del Pulfiero mezzodi Signul Giovanni q.m. Giuseppi.

pe, ponente l'esecutato col mappale n. 1580 b tramontana strada comunale e parte la ditta esecutata col mappale n. 1580 a, valutato l. 282.50, (duecento cinquantadue e cent. cinquanta), col tributo diretto verso lo Stato di cent. 14.

b) La proprietà che all'ora defunto Michele q.m. Luca Gubana spettava in comune col proprio figlio Antonio col l'aggravio dell'usufrutto a favore di Antonio q.m. Luca Gubana fratello e zio rispettivo degli esecutati sui seguenti n.

Lotto III.

N. 187 Casa con cortile di pert. 0.24 ett. 0.0240 rend. l. 28.08.

N. 188 Porzione di orto di pert. 0.13 ett. 0.0130 rend. l. 0.48 fra confini a levante l'esecutato col fondo al n. 189, mezzodi strada ed oltre l'esecutato col mappale n. 306, ponente parte la ditta esecutata colla rimanente estensione del Porto, sotto porzione del n. 188 e parte strada, ed oltre la stessa l'esecutato coi n. 183, 186, tramontana l'orto, suddetto sotto porzione del n. 188 stimato lire 3397 (tre mila trecento e novantasei), come dalla perizia suindicata col tributo diretto verso lo Stato di l. 7.92.

Lotto IV.

N. 188 a Orto di pert. 0.22 ettari 0.0220 rend. l. 0.81 fra confini a levante l'esecutato col n. 187 a, mezzodi l'esecutato coll'anidetta casa e cortile, ponente strada, e tramontana il fondo in mappa al n. 4653 a stimato l. 135.70, (centotrentacinque e cent. settanta), come dalla detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di cent. 23.

Lotto V.

N. 186 di pert. 0.40 ett. 0.04— rend. l. 18.72 Casa, fra i confini a levante strada e l'esecutato col n. 306, mezzodi l'esecutato stesso coi mappali n. 185 e 263, ponente l'esecutato coi n. 183, 185, tramontana la ditta esecutata coll'orto al mappale n. 183, stimato come da detta perizia l. 782 (Settecento ottantadue) col tributo diretto verso lo Stato di l. 5.20.

Lotto VI.

N. 183 Orto di pert. 1.17, ett. 0.1170 rend. l. 4.81 fra confini a levante strada, mezzodi l'esecutato, ponente parte strada e parte l'esecutato, valutato come da indicata perizia, l. 296.40 (duecento novantasei e cent. quaranta), col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.34.

Lotto VII.

N. 1581 Molino di pert. 0.05, ettari 0.0050 rend. l. 1.32.

N. 4394 Pascolo di pert. 0.88, ettari 0.0880 rend. l. 0.42.

N. 1580 b Pascolo di pert. 0.78 ett. 0.0780 rend. l. 0.44, fra confini a levante la ditta esecutata, mezzodi e ponente Alveo del Natisone, valutato, come da indicata perizia, l. 4960, (quattro mila novecento sessanta), col tributo diretto verso lo Stato di l. 36.74.

Lotto VIII.

N. 184 Aritorio pert. 0.32 ettari 0.0320 rend. l. 0.33.

N. 185 Aritorio pert. 1.70 ettari 6.17— rend. l. 4.34.

N. 263 Aritorio pert. 0.82 ettari 0.0820 rend. l. 0.21 fra confini a levante strada comunale, mezzodi e tramontana l'esecutato, stimato l. 576.40 come da detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.34.

Lotto IX.

N. 286 a Idem pert. 0.86 ett. 0.0860 rend. l. 0.12.

N. 1580 a Idem pert. 0.66 ett. 0.0660 rend. l. 0.09.

N. 4248 c Zerbo pert. 0.25 ett. 0.0250 rend. l. 0.01.

N. 4653 c Zerbo pert. 0.06 ett. 0.0060 rend. l. 0.04.

N. 263 Pascolo pert. 1.14 ett. 0.1140 rend. l. 0.16.

N. 306 Pascolo pert. 0.34 ett. 0.0340 rend. l. 0.05.

Sono assieme censuarie pertiche 4.10 pari ad ettari 0.41— colla rendita di lire 0.58, tra confini a levante parte strada erariale detta Pulfiero e parte Jusign Andrea fu Giuseppe, a mezzodi Cimitero della Chiesa di San Quirino e parte gli esecutati coi mappali n. 1580 b

1580 c, a ponente parte la ditta esecutata coi mappali n. 263, 186, 187, 188,

1653 c, e parte Cittaro Pietro e fratelli Giovanni e tramontana strada comunale, valutati ital. l. 390.50, (trecento novanta e cent. cinquanta) come risulta dalla perizia 23 febbraio 1871; col tributo diretto verso lo Stato di cent. 15.

Lotto X.

N. 286 a fu sostituito il n. 286 di pert. 0.12 ett. 0.0120 rend. l. 0.02.

N. 286 c fu sostituito il n. 4907 di pert. 0.85 ett. 0.0850 rend. l. 0.12.

Al n. 189 a fu sostituito il n. 189 di pert. 0.45 ett. 0.0450 rend. l. 0.06.

Al n. 189 c fu sostituito il n. 4898 di pert. 0.21 ett. 0.0210 rend. l. 0.03.

Al n. 286 a fu sostituito il n. 286 di pert. 0.12 ett. 0.0120 rend. l. 0.02.

Al n. 286 c fu sostituito il n. 4907 di pert. 0.85 ett. 0.0850 rend. l. 0.12.

Al n. 4248 c fu sostituito il n. 4937 di pert. 0.14 ett. 0.0140 rend. l. 0.01.

Al n. 4653 c fu sostituito il n. 4941 di pert. 0.08 ett. 0.0080 rend. l. 0.01.

Al n. 188 a fu sostituito il n. 488 di pert. 0.19 ett. 0.0190 rend. l. 0.02.

Al n. 188 fu sostituito il n. 4897 di pert. 0.16 ett. 0.0160 rend. l. 0.02.

Alle condizioni seguenti

a) La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza alcuna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato, sino al vi-